



# **PROVINCIA DI PISTOIA**

Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico,  
Gestione Aree Protette

## **Piano Ittico Provinciale 2012-2015**

(L.R. 3 gennaio 2005 - N°7)

## **Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (art. 24 L.R. 10/2010)**

### **PROGETTO**

**Silvia Masi**  
(Dirigente Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico  
Gestione Aree Protette)

**Marco Ferretti**

## **INDICE**

1. Introduzione	pag. 3
2. Obiettivi del PIP 2012 - 2015	pag. 3
3. Rapporto con altri piani e programmi	pag. 5
4. Obiettivi di protezione ambientale di riferimento	pag. 7
5. Individuazione e valutazione impatti significativi	pag. 9
6. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi	pag. 18
7. Le ragioni della scelta delle alternative individuate	pag. 19
8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale	pag. 20

## **1. INTRODUZIONE**

Il presente documento costituisce Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Ittico della Provincia di Pistoia (PIP).

A livello comunitario, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone, come obiettivo fondamentale, quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". La finalità della Valutazione Ambientale Strategica è dunque quella di contribuire al raggiungimento di soluzioni pianificatorie e programmatiche più sostenibili nell'iter decisionale, grazie anche alla consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano, e alla partecipazione del Pubblico interessato, invitato a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La Sintesi non tecnica ha lo scopo di illustrare, in modo sintetico, i contenuti del Rapporto Ambientale. Essa riporta una sintesi di più facile consultazione delle analisi e delle valutazioni inerenti il PIP 2012-2015, effettuate all'interno del Rapporto Ambientale.

## **2. OBIETTIVI DEL PIP 2012 – 2015**

Gli obiettivi del Piano Ittico Provinciale 2012-2015 sono in parte conseguenti dalla normativa di riferimento precedentemente illustrata e rispondenti agli obiettivi indicati nel PRAF 2012-2015, individuando le risorse necessarie al loro raggiungimento.

Sulla base di queste premesse gli obiettivi del PIP 2012-2015 della Provincia di Pistoia sono così individuati e riassunti:

**1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.**

La Provincia di Pistoia offre nel suo territorio ambienti naturali e semi-naturali caratterizzati da habitat acquatici di valore, sia per gli aspetti naturalistici che per l'utilizzo delle risorse alieutiche a fini di pesca sportiva. L'obiettivo principale del PIP è quindi quello di individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.

### **2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone**

L'introduzione di specie alloctone costituisce un fattore di rischio per la fauna acquatica e per lo stato di conservazione dei corsi d'acqua. Le specie animali che più di altre sono in grado di compromettere la naturalità dei corsi d'acqua sono numerose specie ittiche alloctone immesse per scopi di pesca sportiva tese sempre e comunque alla salvaguardia delle popolazioni presenti. L'immissione di

specie ittiche alloctone in provincia di Pistoia è iniziata tra la fine del 1800 e i primi decenni del 1900 e da allora è proseguita fino ad oggi ed ha avuto per oggetto sia la trota fario che il cosiddetto "pesce bianco", vale a dire una miscellanea di specie indeterminate di ciprinidi di interesse pescasportivo (principalmente cavedano e barbi ma anche lasca, triotto, carassio, cobite, ecc.). Le immissioni reiterate negli anni hanno finito in molti casi per sconvolgere irrimediabilmente la composizione ittiofaunistica originaria, innescando fenomeni di competizione, di ibridazione e di introgresione, che hanno condotto alla rarefazione, alla perdita della purezza genica e alla frammentazione dell'areale delle popolazioni delle entità autoctone. Oltre quindi al contenimento di queste specie alloctone, tramite il divieto di immissione e il loro monitoraggio, si vuole sviluppare le specie autoctone, in special modo la trota autoctona di ceppo mediterraneo, mediante la creazione di appositi incubatoi di valle gestiti in coordinamento con ZRS e ZDP. Un'azione preventiva potrebbe essere rappresentata da una campagna di divulgazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei pescatori dilettanti, che abbia come scopo quello di far conoscere la biologia e l'ecologia degli alloctoni, le interazioni con le specie autoctone, i potenziali impatti derivanti dalla loro presenza e, non ultimo, che educi a favorirne la pesca e l'eliminazione.

**3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche.**

Il PIP deve garantire una equilibrata ripartizione dei corsi d'acqua tra le diverse forme di destinazione a fini alieutici, ovvero le aree di diverso ordine e grado destinate alla protezione della fauna ittica (Aree protette, Zone di Protezione, Zone di Frega), le aree riservate ad una gestione della risorsa ittica con finalità di sviluppo sostenibile di tutto il territorio (Zone a Regolamento Specifico) o per finalità agonistiche e ricreative (Campi gara), ed infine i restanti corpi idrici destinati alla libera attività di pesca nei tempi e nei modi indicati dalla normativa vigente.

**4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.**

Anche se l'obiettivo di una piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di protezione delle specie di uccelli, degli habitat naturali minacciati di degrado e delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate è assegnato dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ad altri specifici piani e programmi (Piano Regionale di Azione Ambientale 2007- 2010, prorogato con L.R. 66/2011, ed il V Programma Regionale per le Aree Protette 2009- 2011) il PIP può e deve concorrere a questo obiettivo di tutela della biodiversità sia attraverso l'individuazione di obiettivi specifici e interventi attivi (quali ad esempio la realizzazione di azioni di monitoraggio, la realizzazione di zone di protezione delle specie, il controllo di specie aliene o concorrenti), sia mediante misure passive di mitigazione della pressione alieutica a carico di specie oggetto di prelievo che si trovino in uno stato di conservazione non soddisfacente.

### **3. RAPPORTO TRA IL PIP 2012-2015 CON EVENTUALI ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI**

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano in rapporto con altri piani e programmi pertinenti.

La valutazione della relazione tra il PIP 2012-2015 con gli altri piani e programmi pertinenti è indicata quale "verifica di coerenza esterna" e rappresenta la verifica di compatibilità dei contenuti del PIP rispetto a quelli della pianificazione di settore pertinente.

I piani ed i programmi considerati sono i seguenti:

1. Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA) approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 14 marzo 2007 n. 32;
2. V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 23 dicembre 2009 n. 88;
3. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012 n. 3;
4. Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER), in fase di approvazione;
5. Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 25 gennaio 2005 n. 6;
6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123;
7. "Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003.

## TABELLA RIEPILOGATIVA

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa sulla valutazione di coerenza esterna del PIP. La valutazione prevede il rapporto di coerenza, non coerenza ed indifferenza tra i cinque piani considerati nel loro complesso ed i quattro obiettivi principali del PIP.

LEGENDA				
Obiettivo 1	Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale			
Obiettivo 2	Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone			
Obiettivo 3	Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche			
Obiettivo 4	Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.			
Valore	 indifferente	 coerente	 non coerente	

Piani	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4
1) Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 (PRAA) approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 14 marzo 2007 n. 32				
2) V Programma Regionale per le Aree Protette 2009-2011 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 23 dicembre 2009 n. 88				
3) Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 2015 approvati con Deliberazione di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012 n. 3				
4) Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015 (PAER), in fase di approvazione;				
5) Piano Regionale di Tutela delle Acque				
6) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 21 aprile 2009 n. 123				
7) "Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio" approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.313 del 21 ottobre 2003 e successivamente integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.333 del 11 novembre 2003				

#### **4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

Per meglio illustrare le caratteristiche del territorio sul quale il PIP va ad agire sono state individuate e caratterizzate le seguenti aree di particolare rilevanza ambientale di riferimento per la VAS:

- Aree Protette
- Aree Natura 2000

##### **4.1 Aree Protette**

Il sistema delle aree protette (L.R. 49/95) della Provincia di Pistoia comprende:

- la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio con un'estensione di 206,5 ha, si colloca nel bacino dell'Arno-Valdinievole, nel Comune di Ponte Buggianese. La Riserva si compone di due parti disgiunte ("Le Morette" e "La Monaca - Righetti") istituita con Deliberazione Consiglio Provinciale n.61 del 27/05/1996;
- le aree naturali protette di interesse locale – ANPIL – nel Comune di Quarrata: Bosco della Magia e La Querciola.

##### **4.2 Rete Natura 2000**

Alle aree protette propriamente dette è affiancata la rete ecologica Natura 2000 che è una rete di zone naturali protette dall'UE e istituite in attuazione della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e di specie vegetali o animali bisognose di uno stato di protezione particolare e indicate negli allegati della direttiva stessa. La rete, oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE. Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

I SIC in Toscana sono 127, individuati tra le regioni biogeografiche mediterranea e continentale per un totale di 305.378,96 ha.

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto non solo attraverso la tutela dell'avifauna ma anche attraverso la protezione dei loro habitat naturali. Le ZPS entrano automaticamente a far parte quindi della rete Natura 2000. Le ZPS in Toscana sono 61 e coprono una superficie di 192.645,26 ha;

I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE. Ad oggi la rete di Sir comprende 161 siti di importanza regionale

per una superficie complessiva di oltre 317.000 ettari. Le aree della Rete Natura 2000 sopra descritta ricadenti nella provincia di Pistoia sono le seguenti:

- Tre Limentre-Reno (Cod. Natura 2000 IT5130009)
- Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (Cod. Natura 2000 IT5130008)
- Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (Cod. Natura 2000 IT5140010)
- Zone Calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (Cod. Natura 2000 IT5120102)
- Monte Spigolino - Monte Gennaio (Cod. Natura 2000 IT5130006)
- Libro Aperto - Cima Tauffi (Cod. Natura 2000 IT5130005)
- Alta Valle del Sestaione (Cod. Natura 2000 IT5130001)
- Pian degli Ontani (Cod. Natura 2000 IT5130004)
- Abetone (Cod. Natura 2000 IT5130003)
- Campolino (Cod. Natura 2000 IT5130002)
- Padule di Fucecchio (Cod. Natura 2000 IT5130007)

#### **4.3 Stato dell'ambiente in assenza del PIP**

Il PIP è lo strumento che coordina ed assembla tutti gli strumenti normativi destinati alla tutela della ittiofauna per l'individuazione ed il mantenimento di aree a divieto di pesca.

Va messo in evidenza il fatto che il territorio provinciale pistoiese non ha una grossa estensione di territorio vincolato ad Area Protetta, in attuazione della L.394/91 (L.R. 49/95). Se si sommano infatti le estensioni della Riserva Naturale Padule di Fucecchio si arriva a 209 ha totali che riguardano solo lo 0,3% di della S.A.F. provinciale.

Per quanto riguarda lo stato dei popolamenti ittici, si ritiene che la mancata applicazione delle misure di tutela e incremento delle specie ittiche, comprese quelle di tipo indiretto a sostegno delle comunità ittiche e a favore della riqualificazione degli ambienti acquatici, possa comportare, nel tempo:

- una progressiva riduzione delle abbondanze dei popolamenti ittici;
- un maggiore rischio di scomparsa delle specie di interesse conservazionistico maggiormente vulnerabili;
- una diminuzione dell'efficacia e del successo della riproduzione naturale con l'instaurarsi di popolazioni non in grado di automantenersi;
- un progressivo incremento delle specie alloctone, con conseguente aumento dei fenomeni di ibridazione e con effetti negativi sugli equilibri e delle interrelazioni (competizione e predazione) tra le comunità ittiche.
- una mancanza di gestione di tratti altrimenti gestiti tramite istituti (ZRS, ZDP, ZDF, Campi gara), che attraverso il volontariato possono essere sottoposti anche a vigilanza e monitoraggio.

Risulta pertanto evidente che la piena attuazione del Piano Ittico è di fondamentale importanza ai fini del mantenimento di popolazioni ittiche abbondanti, strutturate e in grado di autosostenersi, nonché di una fruizione alieutica eco-sostenibile e soddisfacente.

## 5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI

La definizione degli effetti ambientali del PIP è stata sintetizzata da una rappresentazione matriciale, in cui le righe contengono gli obiettivi e gli interventi previsti dal PIP per il loro raggiungimento, e le colonne contengono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi. Per ogni obiettivo generale del PIP è costruita una specifica matrice, nella quale i singoli interventi previsti sono oggetto di valutazione relativamente ai loro potenziali effetti ambientali, ovvero dell'effetto atteso in riferimento agli obiettivi ambientali presi in considerazione nel RA. Nelle celle della matrice, corrispondenti a ciascuna coppia intervento di piano/obiettivo ambientale, la direzione dell'effetto atteso è descritta seguendo i seguenti 4 livelli di valutazione:

- effetto atteso con effetti ambientali potenzialmente positivi, rilevanti o significativi, o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali potenzialmente negativi, rilevanti o significativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione o compensazione perché possa diventare coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali incerti; l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento sugli aspetti ambientali considerati.

### LEGENDA

	<b>Effetti rilevanti o significativi positivi</b>
	<b>Effetti non significativi o indifferenti</b>
	<b>Effetti rilevanti o significativi negativi</b>
	<b>Effetti di direzione incerta</b>

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività aleutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale</b>									
1.1 Promuovere e salvaguardare gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche									
1.2 Tutelare e mantenere le capacità riproduttive delle specie ittiche in particolare di quelle di interesse prioritario									
1.3. Promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale									
1.4. Individuare le aree ittiche e gestirle con modalità adeguate e differenziate									
1.5. Controllo delle specie aliene, diffuse dall'uomo, invasive									

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone</b>									
2.1. Promuovere misure e favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat									
2.2. Promuovere la realizzazione di incubatoi di valle									
2.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alieutico									
2.4. Individuazione e istituzione delle ZDP/ZDF									
2.5 Individuazione e istituzione delle ZRS									
2.6 Controllo localizzato specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità									

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche</b>									
3.1. Regolamentazione delle immissioni ittiche									
3.2 Individuazione dei campi gara a livello provinciale									
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico									
3.4. Individuazione delle ZDP in aree di elevato pregio ambientale									
3.5. Individuazione delle ZDF in aree di elevato pregio ambientale									

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		Salvaguardia della natura e della biodiversità				
	Salvaguardia ambientale durante la pesca, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	Riduzione rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche	Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	Riduzione, dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	Migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	Conservazione specie All. I Dir. Habitat	Migliorare gli habitat, con riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici	Monitoraggio di specie, in particolare prioritarie
<b>4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.</b>									
4.1. Promuovere misure favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat									
4.2. Promuovere il ripristino della gestione del territorio per prevenire fenomeni di abbandono delle aree rurali di pregio									
4.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alieutico									
4.4. Individuazione ZDP o ZDF in aree sensibili									
4.5. Miglioramento delle operazioni di ripopolamento mediante l'adozione di misure di prevenzione del rischio sanitario e di inquinamento genetico									
4.6 Contributo al monitoraggio dell'ittiofauna tramite il volontariato e i pescatori									
4.7 Sorveglianza sanitaria dell'ittiofauna e valutazione del rischio connesso con la salute pubblica e le attività zoo-economiche (in coll. con USL e IZS)									
4.8 Promozione ed incentivazione di iniziative di raccolta dei rifiuti abbandonati, con particolare attenzione a quelli legati all'esercizio della pesca, da realizzare in collaborazione tra le associazioni piscatorie e ambientaliste									

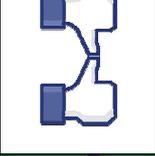
L'individuazione degli effetti rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale sarà effettuata attraverso l'analisi matriciale. Nella prima colonna della matrice sono riportate le azioni, in termini di obiettivi generali e specifici, che rappresentano l'articolazione operativa del PIP; ogni singolo intervento individuato su ciascuna riga sarà oggetto di valutazione degli effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale. Le diverse tipologie di aree sono contenute nelle altre colonne rete natura 2000 e sistema delle aree protette, IBA. Per definire la valutazione sono stati utilizzati i seguenti simboli:

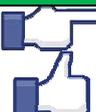
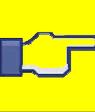
**LEGENDA**

	<b>Effetti rilevanti o significativi positivi</b>
	<b>Effetti non significativi o indifferenti</b>
	<b>Effetti rilevanti o significativi negativi</b>
	<b>Effetti di direzione incerta</b>

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>1. Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale</b>		
1.1 Promuovere e salvaguardare gli equilibri naturali delle popolazioni ittiche		
1.2 Tutelare e mantenere le capacità riproduttive delle specie ittiche in particolare di quelle di interesse prioritario		
1.3. Promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale		
1.4. Individuare le aree ittiche, in particolare quelle di pregio, e gestirle con modalità adeguate e differenziate		
1.5. Controllo delle specie aliene, diffuse dall'uomo, invasive		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>2. Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone</b>		
2.1. Promuovere misure e favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat		
2.2. Promuovere la realizzazione di incubatoi di valle		
2.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alieutico		
2.4. Individuazione e istituzione delle ZDP/ZDF		
2.5 Individuazione e istituzione delle ZRS		
2.6 Controllo localizzato specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>3. Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche</b>		
3.1. Regolamentazione delle immissioni ittiche		
3.2. Individuazione dei Campi gara a livello provinciale		
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico		
3.4. Individuazione delle ZDP in aree di elevato pregio ambientale		
3.5. Individuazione delle ZDF in aree di elevato pregio ambientale		

Obiettivo Generale / Obiettivo specifico	Zone di rilevanza ambientale in ambito della provincia di Pistoia	
	Aree della rete natura 2000	Sistema delle aree protette (L. 394/91-L.R. 49/95)
<b>4. Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 "Habitat" e 1979/409 "Uccelli" e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.</b>		
4.1. Promuovere misure favorevoli al mantenimento di habitat e specie tutelate dalla direttiva habitat		
4.2. Promuovere il ripristino della gestione del territorio per prevenire fenomeni di abbandono delle aree rurali di pregio		
4.3 Contribuire a mitigare il declino di alcune specie anche attraverso l'adozione di misure che possano incidere sul prelievo alienatico		
4.4. Individuazione ZDP o ZDF in aree sensibili		
4.5. Miglioramento delle operazioni di ripopolamento mediante l'adozione di misure di prevenzione del rischio sanitario e di inquinamento genetico		
4.6 Contributo al monitoraggio dell'ittio fauna tramite il volontariato e i pescatori		
4.7 Sorveglianza sanitaria dell'ittiofauna e valutazione del rischio connesso con la salute pubblica e le attività zoeconomiche (in coll. con USL e IZS)		
4.8 Promozione ed incentivazione di iniziative di raccolta dei rifiuti abbandonati, con particolare attenzione a quelli legati all'esercizio della pesca, da realizzare in collaborazione tra le associazioni piscatorie e ambientaliste		

## 6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”. Nel rapporto ambientale sono fornite, in forma sintetica tramite l'utilizzo di tabelle, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione degli interventi del PIP. Tali misure sono indicate soltanto per gli interventi per i quali sono previsti effetti negativi sull'ambiente (indicati con il segno  nelle matrici di cui ai capitoli 3.5 e 3.6 del RA) e possono contenere:

requisiti di compatibilità ambientale indirizzi e ambientali.

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per l'integrazione della componente ambientale nel PIP 2012-2015 della Provincia di Pistoia</b>		
<b>Obiettivi che producono effetti ambientali significativi negativi e/o incerti</b>	<b>Effetti significativi attesi negativi e/o incerti</b>	<b>Requisiti ammissibilità e possibili indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale</b>
2.6 Controllo localizzato di specie antagoniste che possono avere effetti negativi sulla biodiversità	- disturbo o uccisione di specie non target - interferenza su equilibri naturali	- il controllo deve essere fatto in modo il più possibile selettivo - il controllo deve essere fatto solo dove ce ne è bisogno - il controllo deve essere mirato nel tempo in funzione del periodo riproduttivo delle specie da salvaguardare e della biologia dell'antagonista - il controllo deve avere delle limitazioni nei tempi e nei modi per diminuire il disturbo sulle specie no target
3.2. Individuazione dei campi gara a livello provinciale	- disturbo o distruzione di specie in periodi sensibili - immissioni di fauna selvatica di allevamento che può minare gli equilibri naturali	- per Campi Gara nelle aree Rete Natura 2000 sono necessarie misure di mitigazione adeguate - nelle Riserve Naturali non possono essere autorizzati Campi gara;
3.3. Individuazione delle ZRS in aree di elevato pregio ambientale, anche con finalità di sviluppo del tessuto socio-economico	- disturbo o distruzione di specie in periodi sensibili - immissioni di fauna selvatica di allevamento che possono minare gli equilibri naturali	- per ZRS in aree Rete Natura 2000 sono necessarie misure di mitigazione adeguate - nelle Riserve Naturali non possono essere autorizzate ZRS - le ZRS possono avere tratti a divieto di pesca

## 7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consisterà nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del PIP. Sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, si sono considerate tre ipotesi di scenario:

- alternativa A0: situazione in cui lo stato dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale non subisce modificazioni dall'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale è modificato con l'attuazione del nuovo PIP, mediante l'adozione di criteri di massima tutela ed efficienza ambientale;
- alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri ambientali che descrivono il sistema provinciale è modificato con l'attuazione del nuovo PIP, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela ambientale per ogni specifico intervento.

Criteri di valutazione degli scenari A0 senza attuazione del PIP e degli scenari alternativi A1max e A1min		
	Evoluzione nel tempo dello scenario	
Legenda	++	miglioramento rilevante
	+	miglioramento lieve
	0	tendenza non evidente
	-	peggioramento lieve
	--	peggioramento rilevante

Valutazione comparativa tra scenari alternativi			
Obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la VAS del PIP	Alternativa A0	Alternativa A1min	Alternativa A1max
	Evoluzione senza PIP	Evoluzione con PIP senza misure di tutela	Evoluzione con PIP con misure di tutela
Controllo della salvaguardia ambientale durante l'esercizio dell'attività alieutica, la gestione degli istituti ittici, i lavori in alveo	+	++	++
Contribuire a ridurre il rischio per la salute pubblica e per le attività zoo-economiche legato alla fauna ittica ed al consumo delle sue carni	0	+	+
Sviluppare e promuovere pratiche di buona gestione della risorsa ittica	0	+	++
Riduzione, raccolta e riciclo dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività alieutica	+	++	++
Conservare e se possibile migliorare lo stato di conservazione di specie in declino	-	0	0
Contribuire a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie di cui all'allegato I della direttiva CE 43/92 Habitat	0	+	++
Contribuire a migliorare gli habitat, con particolare riferimento alla gestione attiva di zone di pregio	0	+	++
Contribuire a mantenere la funzionalità degli ecosistemi acquatici mediante la loro conservazione e il controllo dei lavori in alveo	--	++	+
Contribuire a sviluppare il monitoraggio delle specie, con particolare attenzione a quelle prioritarie	0	+	+

## 8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Ai sensi dell'All. 2 della L.r. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”].

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio è stato definito, in analogia a quanto effettuato dalla Regione Toscana nel PRAF 2012-2015, secondo tre principali categorie di riferimento: indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto, rapportati a quattro obiettivi generali dei PIP 2012-2015:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di impatto sono finalizzati a monitorare gli effetti del piano/programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione.

### INDICATORI DI MONITORAGGIO

- 1) Individuare le aree prioritarie da valorizzare per la conservazione, l'incremento ed il riequilibrio delle popolazioni ittiche, le strategie per assicurarne la corretta fruibilità nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici, promuovere attraverso la pesca sportiva un uso sostenibile delle risorse naturalistiche del territorio provinciale.**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Monitoraggi ittici	Numero
Convenzioni per la gestioni di istituti ittici	Numero
Iniziative di aggiornamento e approfondimento delle tematiche gestionali con le associazioni piscatorie e ambientaliste	Numero
Iniziative per la promozione della pesca sportiva verso la cittadinanza	Numero
Servizi di vigilanza ittica	Numero
Abilitazione nuove GIV	Numero
Obblighi ittiogenici elevati	Numero
Recuperi di fauna ittica effettuati	Numero
Passaggi artificiali realizzati	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggi ittici	Numero capi/specie
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio popolazioni	Numero capi/specie rispetto a dati precedenti

**2) Promuovere e favorire l'incremento delle specie autoctone**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Incubatoi di valle realizzati	Numero
Immissioni con esemplari provenienti da incubatoi di valle	Numero
Interventi per limitare specie antagoniste	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggio capi immessi	Numero capi/specie
Monitoraggio popolazioni di specie autoctone	Numero capi/specie
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio popolazioni di specie autoctone	Numero capi/specie rispetto a dati precedenti

**3) Garantire una destinazione differenziata dei corsi d'acqua a fini alieutici nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascuna tipologia gestionale, al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 e di un utilizzo ottimale delle risorse ittiche**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	Numero istituti/tipologia
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	Numero istituti/tipologia
<b>Indicatori di risultato</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	Km vincolati/tipologia
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	Km vincolati/tipologia
Numero fruitori ZRS	Numero
<b>Indicatori di impatto</b>	
Istituti a divieto di pesca (ZDP, ZDF)	% sui corsi d'acqua provinciali
Istituti ittici gestiti (ZRS, Campi gara)	% sui corsi d'acqua provinciali

**4) Contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di flora e fauna ittica di cui alle Direttive CE 1992/42 “Habitat” e 1979/409 “Uccelli” e alla L.R. 56/2000; mitigare il declino di alcune specie e promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di pesca.**

<i>Definizione</i>	<i>Unità di misura</i>
<b>Indicatori di realizzazione</b>	
Monitoraggio specie ittiche	Numero monitoraggi
Interventi gestionali per favorire ittiofauna	Numero
<b>Indicatori di risultato</b>	
Monitoraggio specie ittiche	Numero capi/specie
Interventi gestionali per favorire ittiofauna	Superficie/lunghezza
<b>Indicatori di impatto</b>	
Monitoraggio specie ittiche in aree Rete Natura 2000	% sui corsi d’acqua provinciali
Interventi gestionali per favorire ittiofauna in aree Rete Natura 2000	% sui corsi d’acqua provinciali

I dati di monitoraggio sopra indicati saranno via via raccolti:

- dagli atti autorizzativi che comportino modifica dei confini degli istituti ittici (nei limiti stabiliti dal PIP);
- nelle rendicontazioni e nelle relazioni fatte dai gestori degli istituti ittici e dalla Polizia Provinciale;
- dai dati tenuti agli atti dell’ufficio pesca per tutte le pratiche da questo gestite;
- da ogni altro procedimento, attività, progetto, iniziativa di gestione ittica attivata nel periodo di programmazione 2012-2015 in attuazione del PIP.

Il periodo di programmazione del PRAF è al momento indicato fino al 2015, pertanto si prospetta anche per il PIP un periodo di programmazione triennale. Data la ristrettezza dei tempi non è possibile programmare una verifica intermedia, pertanto i dati di monitoraggio raccolti saranno elaborati, analizzati ed utilizzati ai fini della programmazione ittica successiva a quella di cui al presente PIP.